

I figli SORPRESA del SIGNORE

La Sorpresa

Ciascuno di noi viene al mondo come una sorpresa. Al nostro apparire tutti siamo stati determinanti per risolvere attese di altri: sarà maschio o femmina? Non potevano deciderlo altri, non dipendeva da loro; potevano solo attendere e sperare. A chi somiglierà? Quali occhi? Quali orecchie? Quale bocca? ... Sarà sano? E poi attese più intime e personali: che cosa farà? Per cosa è venuto al mondo? Come inciderà nella vita di tutti?

[Lc 2,34](#) Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione»

A queste domande la risposta non può provenire da chi se la pone ma da chi la suscita. Sarà il neonato a rispondere: sono femmina, somiglio a papà, ho gli occhi castani; le orecchie a sventola; bocca sottile; ho problemi di salute. E, non so ancora chi sono realmente!

L'ultima risposta apre un cammino si scoperta, per tutti: il lattante non sa come inciderà nella vita di tutti! E lo può scoprire solo con l'amicizia di tutti. All'inizio dei genitori. Poi dei parenti. Poi dei vicini, degli amici. Poi degli insegnanti. Poi di tutte le attività sociali. Infine con l'amicizia particolare di una persona con cui condividere la vita. E qui il ciclo ricomincia a parti invertite: un uomo e una donna si uniranno in una sola carne e il circolo delle sorprese inizia un nuovo sorprendente percorso.

[Lc 2,19](#) Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

Tutta la vita ha la forma originaria della sorpresa. La vita è una sorpresa.

La paura della sorpresa

C'è chi è solito dire: "A me le sorprese non piacciono". Dove si radica questa espressione? Ovviamente possono esserci innumerevoli motivazioni soggettive ma c'è una dinamica generale che si esprime, poi, a seconda della storia personale.

Questa dinamica può essere presentata in questo modo: io mi conosco fino in fondo, ho un possesso totale di me stesso, so cosa è bene e cosa è male per me e per chi mi è accanto e, QUINDI, so già cosa desidero. E voglio quello e null'altro.

Il pensiero di GOVERNARE assolutamente la propria vita espone inevitabilmente alla paura delle sorprese. Il punto cruciale diventa il legame irrinunciabile di cui è composta la vita. Ogni genitore sa che il figlio che arriva è, per definizione, una SORPRESA INGOVERNABILE. Educabile sì. Governabile no. In ciascuno di noi è accesa una fiamma che non si spegne (perché è una fiamma divina - cioè più grande di noi esseri umani - e non è restringibile ai nostri orizzonti, per quanto intelligenti e potenti) e che arde di energia propria.

Questa fiamma scalda, illumina e brucia. Quando è molto piccola può essere sopita in modo brutale. Ma, man mano che cresce, crea novità.

Ha paura della novità la persona che si sente forte e sicura nella sua rocca sulla montagna: una specie di castello fortificato in cui trovano realizzazione le proprie aspirazioni secondo le proprie modalità a sostegno della propria immagine di sé. Tutto ciò si paga con la chiusura alle novità. Con il rifiuto delle sorprese.

Due sorprese estreme

Oggi, in questo nostro incontro, può essere utile riflettere insieme a partire da due modalità di vita sorprendente. Nella prima la fiamma divina brucia i nostri desideri rimpiccioliti e ci chiama a destini impensabili. Nella seconda la fiamma divina brucia le nostre paure e ci chiama a combattere il male con la certezza che il bene è più grande anche se più nascosto.

Giovanni Bosco nasce in una famiglia contadina come molte ne possiamo conoscere dai racconti dei nostri nonni (la mia famiglia di origine è molto simile, per esempio). Francesco, vedovo con figlio (Antonio), sposa Margherita con cui dà la vita ad altri due figli (Giuseppe e Giovanni). Francesco muore per una incauta polmonite. Giovanni non ha ancora due anni. C'è la carestia. C'è la crisi culturale di un'epoca (cfr. la vita piemontese dopo il 1815). Eppure in quel bambino sfortunato c'è una fiamma divina che arde. Margherita che sognava una famiglia serena dovrà fare i conti per tutta la vita con sorprese inimmaginabili. Come potrà mantenere l'equilibrio di fronte a cambiamenti più grandi di lei?

Se torniamo all'inizio del nostro incontro la risposta è ben comprensibile: le sorprese che arrivano hanno un volto (quello di Giovanni) e un'origine (quella divina). Restando sempre in ascolto di queste due concretissime manifestazioni della vita Margherita diventerà una delle contadine dell'ottocento piemontese più ammirate nel mondo. La vita sorprendente ha trovato il modo di non essere una sorpresa pericolosa, che umilia la vita, ma una sorpresa arricchente, che espande la vita.

Analogo discorso può essere fatto per don Bosco. I giovani sono la sorpresa continua che lo ha portato in Paradiso. Egli racconta che ha imparato a leggere le sorprese divine del Signore proprio da sua madre. La fiamma divina accesa in un figlio che viene al mondo e cresce nel mondo ha ampliato i desideri di Margherita tramite Giovannino e ha allargato i desideri di Giovanni tramite le sorprese di Margherita. Meraviglia della FAMIGLIA.

La seconda modalità sorprendente della vita la conosciamo in modo diverso perché è una storia diversa. E' storia di oggi. E' storia di una famiglia tra di noi. E' storia di una famiglia in cui ciò che sembra male (e resta un male indesiderabile) porta a scoprire aspetti della vita che il nostro castello costruito sulla nostra altura ci avrebbe impedito di conoscere. Passo la parola a Marco che, naturalmente racconta anche a nome di Beatrice, Costanza e Matilde.

...

A questo punto possiamo concludere la nostra riflessione in questo modo.

Ci sono nei nostri figli accenti "messianici". Essi giungono sulla faccia della terra in forme assimilabili a quelle con le quali è giunto sulla faccia della terra Gesù. Una fiamma divina (lo Spirito Santo); una storia d'amore (tra un uomo e una donna); le necessità del mondo (il popolo attendeva un segno). Questi accenti messianici vanno colti, interpretati, vissuti e assecondati. Queste quattro "operazioni" richiedono una cultura della sorpresa: parliamo di umiltà, capacità di ascolto e di conversione. Occorre considerare i nostri figli come lezioni magistrali di qualcuno che ne sa più di noi e ci invita a seguire la sua via.

I nostri figli saranno tanto più floridi quanto più impareranno da noi quest'arte.

Per verificare a che punto è lo stato dell'arte vi invitiamo a lavorare insieme partendo dalle seguenti domande: le prime che vi ispirano le potete considerare un'occasione di condivisione già in questa sede. Le altre potete considerarle materiale di lavoro a casa, nel tepore del vostro focolare.

- 1) Quale notizia ti ha portato la NASCITA di tutti e di ciascun figlio?
- 2) Come si è approfondita/modificata questa notizia con la CRESCITA di tutti e di ciascun figlio?
- 3) Quali fatiche hanno aggiunto questa notizia o queste notizie? E Quali gioie?
- 4) Quale fatica fai nel pensare il figlio come "angelo" (messaggero) del Signore?
- 5) Come è cambiato il rapporto con il Signore da quando vivi con i tuoi figli?
- 6) Nel futuro quali notizie temi e quali speri?